

Parigi-Roma-Berlino nasce il “Triangolo” nuova guida della Ue

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Anche a Bruxelles, in tutti i palazzi che contano, iniziano a chiamarlo il “Triangolo”. Parigi-Roma-Berlino. Un'alleanza che potrebbe andare oltre i rapporti bilaterali o trilaterali. E diventare il nuovo motore trainante dell'Unione europea.

Perché il Trattato del Quirinale, siglato la scorsa settimana a Roma tra Mario Draghi e Emmanuel Macron, potrebbe essere raddoppiato con un altro analogo Trattato: Italia-Germania. I contatti in via strettamente riservata sono già iniziati. In maniera del tutto ufficiosa, anche perché il nuovo probabile esecutivo tedesco guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz non è ancora entrato in carica. Sebbene manchino ormai pochissimi giorni per la sua ufficializzazione.

Nonostante questo, le relazioni sono state comunque avviate. Del resto, Angela Merkel ormai si fa affiancare costantemente dal suo attuale vice Cancelliere e futuro successore alla guida dell'esecutivo. Contatti che hanno già fissato per la prossima primavera – probabilmente a maggio – un vertice interministeriale che possa dare il via libera o almeno predisporre la versione finale di un accordo tanto ampio quanto quello del Quirinale. Che definisca alleanze commerciali e industriali ma anche intese sulla politica estera e sulla ricerca. Partendo dal presupposto che, ad esempio, il sistema manifatturiero dei due Paesi è già profondamente interconnesso.

Si tratta di un lavoro che sta passando inevitabilmente per gli uffici di Bruxelles. L'attenzione rispetto a questa prospettiva – favorita dal

ruolo di Draghi – da parte dei rappresentanti italiani e tedeschi nell'Unione europea è altissima. Un quadro di alleanze così definito, infatti, non costituirebbe un'alternativa alla direttrice franco-tedesca che al momento è insostituibile e infrangibile. Perché consolidata e costruita su scambi costanti. Persino di alti funzionari come i diplomatici.

Il nostro Paese, semmai, in questo modo si aggiungerebbe in un contesto in cui i tre Paesi più grandi – sia dal punto di vista economico sia da quello del numero di cittadini – formerebbero un nuovo blocco. E in Europa si profilerebbe come una sorta di “cooperazione rafforzata”. Magari non in senso tecnico, ma in quello politico. Di certo le scelte concordate e guidate dai rispettivi Trattati diventerebbero il “motore” dell'Europa. Un fattore con cui tutti sarebbero costretti a fare i conti. Soprattutto se la Conferenza per il futuro dell'Europa riuscisse a raggiungere almeno in parte l'obiettivo preposto all'atto di nascita: ossia modificare la Governance dell'Unione superando o correggendo il principio delle decisioni all'unanimità che sistematicamente blocca o rallenta molti dei passi che l'Ue deve compiere.

Senza contare che il prossimo sarà anche l'anno in cui il confronto sul Patto di Stabilità raggiungerà l'apice. Le regole sul debito e sul deficit sono destinate a rientrare in vigore nel 2023, ma difficilmente verranno applicate con gli stessi criteri seguiti fino all'esplosione della pandemia. E anche su questo terreno – e considerando che il prossimo semestre europeo sarà presieduto dalla Francia – il “Triangolo” potrebbe assumere un ruolo decisivo. E l'Italia proverà a coinvolgere anche la Spagna in questo disegno. Aggiungere dunque un lato per creare un qua-

drilatero. Perché in caso di incidenti o incomprensioni, sarebbe più difficile per Parigi e Berlino escludere dalle decisioni più importanti sia Roma sia Madrid. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il Trattato del Quirinale, Italia pronta a siglare un'intesa anche con la Germania

Le tappe

- **Il trattato del Quirinale**
La scorsa settimana Draghi e Macron hanno firmato a Roma un trattato di partnership tra Italia e Francia
- **Il vertice di primavera**
Contatti con Merkel e Scholz sono in atto per chiudere a maggio, un accordo analogo Germania-Italia
- **Il quadrilatero spagnolo**
L'Italia proverà a coinvolgere anche la Spagna per aggiungere un lato all'intesa



Patto a tre
I leader di Francia
Italia e Germania
Emmanuel
Macron,
Mario Draghi
e Olaf Scholz

